

YOUNGEST CRITICS FOR DANCE 2013/2014

Ogni spettacolo ha un gusto tutto suo: Plan B è agrodolce

di Margherita Penna

Ci si accomoda al proprio posto nella sala delle Fonderie Limone di Moncalieri. Dopo qualche minuto le luci si abbassano fino a spegnersi. Inizia lo spettacolo. Viene puntato solo un fascio di luce in palco, illuminando così la figura di un uomo in giacca e cravatta che dà il via intonando una melodia soave con la chitarra.

E' così che prende vita lo spettacolo "Plan B" di Aurélien Bory e Phil Soltanoff presentato a Torinodanza.

Colori in contrasto, scenografie in movimento e buffe palline da golf sono gli ingredienti principali, insieme ai quattro ballerini-acrobati, di questo spettacolo.

E' una delle poche volte che a vado a vedere uno spettacolo di danza diversa da quella classica, quindi non so quale possa essere il mio rapporto con quel tipo di gestualità, né quali domande mi potrei porre durante la rappresentazione. Mi dovrò chiedere perchè facciano un preciso movimento oppure che cosa vogliono trasmetterci?

Superati i primi minuti di spettacolo, in cui veniamo accolti con tanta dolcezza dal suono della chitarra, ci viene proposta una vera e propria metafora della vita attuale: uomini in giacca e cravatta scivolano giù da un piano inclinato, allegoria alla monotonia della vita nella quale si scivola da un avvenimento all'altro senza riuscire ad aggrapparsi a nulla.

Tra questi quattro uomini ad un certo punto solo uno non viene "riconosciuto" mentre vengono "scannerizzati", perchè diverso: l'unico forse contro corrente. In questa prima parte dello spettacolo le scene si mostrano e spiegano senza difficoltà e quindi tutte le mie domande ricevono quasi subito una risposta.

La seconda parte vede invece coinvolti colori, luci, movimenti, musiche, scenografie (che si smontano e cambiano posizione) del tutto diverse, con ritmi nuovi e più frizzanti.

Il ritmo più veloce che prende lo spettacolo si trasmette in me con euforia, e vengo trasportata dalla scherzosità e dalla semplicità di quei nuovi gesti da una scena all'altra. Ma anche le mille domande che mi frullano in testa diventano veloci, impossibili da fermare e anzi in aumento, accumulandosi le scene e gli argomenti trattati.

In seguito al vortice di scene tutte diverse, lo spettacolo arriva ad un punto di stallo nel quale i quattro acrobati, distesi a terra, vengono proiettati sul muro con l'uso di un proiettore come fossero invece in posizione verticale: una tecnica molto divertente ed efficace nei primi minuti, ma che troppo prolungata risulta ripetitiva e monotona.

Questo, insieme ai troppi elementi proposti in scena, incrinano un po' lo spirito dello spettacolo, causando reazioni differenti nel pubblico: dall'iniziale meraviglia alla prolungata noia.

In conclusione "Plan B" mi ha trasmesso emozioni, pensieri e idee differenti e spesso contrastanti, che però, mescolati insieme, mi hanno complessivamente lasciato in bocca una sensazione davvero unica e speciale.